

## La Juve gioca da sola: «Scudetti? Rifiutiamo il calcolo della Figc»

**Sulle nuove maglie tolte le «stelle»: per la Federcalcio non potevano essere 3 «ma i nostri titoli sono 30...»**

MASSIMO DE MARZI  
TORINO

ANDREA AGNELLI È ENTRATO DECISO, MANDANDO AL DIAVOLO LE FRASI CIRCOSTANZATE: «NOI NON RICONSCIAMO IL CONTEGGIO DEGLI SCUDETTI FATTO DALLA FEDERAZIONE CALCIO». Nel giorno della presentazione delle nuove maglie, prologo alla partenza per il ritiro di Chatillon, il numero uno bianconero ha acceso la polemica, rispondendo a tono su chi aveva ironizzato sugli scudetti vinti dalla Vecchia Signora, con Zeman che aveva detto che 28 era già troppi e Allegri che aveva parlato di 31, ricordando la serie B vinta.

Chi pensava che lo scudetto conquistato a maggio avesse placato la «fame di giustizia» della Juve era stato servito già con la scelta della bandiera con 30 scudetti esposta sul pennone della sede e con la gigantografia del numero 30 in bella vista all'ingresso dello Juventus Stadium. Ma il meglio doveva ancora venire. E ieri se ne è avuta conferma.

All'ora di pranzo è andata in scena la presentazione delle nuove maglie: sotto il colletto la scritta «vincere non è importante, è l'unica cosa che conta», tanto cara a Giampiero Boniperti, mentre sotto il logo juventino, all'altezza del cuore, la scritta «30 sul campo» al posto delle stelle che, dopo il titolo vinto lo scorso anno, sarebbero dovute essere tre. E la scelta di togliere le stelle (due o tre che fossero, a seconda dei punti di vista) è stata così spiegata da un Agnelli molto duro e polemico: «Noi juventini, mettendo in fila tutti gli scudetti ne contiamo 30. La federazione, invece, ne salta due, secondo lei sono 28. Non ci troviamo d'accordo. Così abbiamo deciso di togliere le due stelle: non riconosciamo l'aritmetica della federazione. Ecco il perché della scritta sotto il simbolo della Juve».

Agnelli ha continuato come un fiume in piena, ritornando anche sui fatti del 2010 e la seconda tranche di calciopoli, che aveva investito anche l'Inter, ma che non ha portato sotto processo i nerazzurri per via della prescrizione: «Noi abbiamo rispettato le sentenze, poi sono emersi fatti nuovi ed infine s'è deciso di non decidere da parte della Federazione. A quel punto sono partite azioni legali da parte nostra per la tutela e la dignità della società che rappresento sia come presidente che come tifoso juventino». Rispettare le sentenze significherebbe anche non rivendicarne la conclusione opposta a ogni occasione: se mancano due scudetti nella maglia della Juventus è solo perché la sua dirigenza mise in piedi un'associazione a delinquere per condizionare a suo favore quei tornei. Questo dissero le sentenze, che la Juve ha subito, perché

alla legge non si sfugge, ma non sembra affatto rispettare. Guai, quindi, a pensare che la società bianconera abbia deciso di sotterrare l'ascia di guerra: «I ricorsi che abbiamo fatto non li abbiamo dimenticati, stanno procedendo. Ora spero che si cambi il codice di giustizia sportiva, che a detta di tutti è obsoleto e che ci sia più sinergia tra la giustizia ordinaria e quella sportiva». Ma proprio quella «ordinaria» scrisse, per Moggi e Girardo: «Associazione a delinquere».

Poi, finalmente, si è parlato anche di calcio giocato, ripartendo da quanto era successo il 6 maggio, da uno scudetto incredibile (ad inizio stagione), conquistato con la griffe dell'imbattibilità: «Abbiamo terminato una stagione incredibile, indimenticabile, su cui nessuno avrebbe scommesso. Ora sarà difficile riconfermarsi ma ci riproveremo: disputeremo tre manifestazioni e puntiamo a vincerle tutte come è nel nostro dna». E mentre Vucinic, modello d'eccezione della nuova maglia bianconera assieme a Vidal, ha tirato la volata al connazionale Jovetic («Stevan è un gran giocatore, ci farebbe comodo»), Agnelli ha parlato anche dell'appuntamento che domani avrà il suo allenatore Conte, che sarà sentito dagli inquirenti per raccontare la propria versione dei fatti nell'intricata vicenda scommesse. «A Roma lo aspetta Palazzi e Antonio finalmente potrà dire la sua. Lo conosco da 20 anni e so quali sono i suoi valori. Da quando si alza al mattino, fino a quando va a dormire e persino nei sogni pensa solo e soltanto alla vittoria». E a chi parlava di un Capello tenuto in stand by nel caso le cose dovessero precipitare, Agnelli ha risposto seccamente: «Sono sereno sugli sviluppi che ci saranno, non esiste nessun piano B. Conte dimostrerà la sua posizione e tornerà serenamente ad allenare la squadra a Chatillon». Dove, per la prima volta dopo 19 anni, non c'è Alex Del Piero. La bandiera dello storico capitano è stata ammainata dal presidente senza tanti giri di parole: «La maglia numero 10? I ragazzi decideranno a chi andrà. Auguro a chi la indosserà gli stessi successi del predecessore». Pinturicchio è già il passato.



Asamoah, Marrone e Vucinic con le nuove maglie della Juventus, rigorosamente Nike FOTO ANSA



Vincenzo Nibali all'attacco nella decima tappa del Tour de France: dopo una superba discesa sarà poi ripreso. FOTO DI NICOLAS BOUVY/ANSA EPA

# Wiggins, Nibali non si è arreso

## Il siciliano fugge in discesa ma è ripreso. Vince Voeckler

**Tour, bel tentativo fallito ma non fallimentare. Davanti, i coraggiosi fuggitivi si giocano la tappa, che va al più tosto, come ogni anno**

COSIMO CITO  
BELLEGARDE

AL TOUR, PRIMA O POI, IL GIORNO DI THOMAS VOECKLER ARRIVA SEMPRE, È COME UNA TASSA ANNUALE, UN APPUNTAMENTO IRRINUNCIABILE. È il giorno della fuga da lontano, delle smorfie, degli sguardi cattivi, dei litigi in corsa. È un rito, ogni volta una piccola odissea, sempre una grande impresa. Rischiava di non esserci quest'anno il giorno-Voeckler. Il capitano della Europcar ha un problema al ginocchio, e poi girano alcune voci sulla squadra francese relative al 2011, l'anno magico di T-Blanc, quarto a Parigi, dieci giorni in giallo, e Rolland, decimo nella generale, una tappa vinta sull'Alpe d'Huez, la maglia bianca. Ma serve altro per neutralizzare il grandissimo Voeckler. Va in fuga con Michele Scarponi, Luis Leon Sanchez e il belga Devenyns, combatte, si sbatte e poi li batte nello sprint finale, in cima a una rampa di un km a Bellegarde-sur-Valserine, mentre dietro, giù dal Grand Colombier, si scatenava il talento di Vincenzo Nibali, che stacca i migliori in discesa, guadagna un minuto e costringe la Sky a un superlavoro, prima di essere raggiunto. Era il massimo che si potesse tentare, col poco materiale scalabile a disposizione, ed è anche un segnale, Nibali ha motivazioni feroci e non si accontenta di nulla.

Primo assaggio di Alpi, tre colli, il Grand Colombier a metà tappa, è la prima salita hors catégorie di questo morbido Tour. Folta fuga iniziale, poi la salita, restano in quattro. Scarponi ha un buon passo, collabora poco, segue Sanchez e Voeckler nei loro spostamenti, senza prendere mai l'iniziativa. Sono gli uomini da battere, insieme a loro il belga Devenyns, poco più indie-

tro Voigt, Casar e molti altri esperti nell'arte della fuga. Gpm lungo 17 km, i quattro soffrono insieme, Voeckler si prende i punti in cima, Scarponi secondo. Il gruppo maglia gialla sale senza sbalzi e senza imprevisti, inamidato dall'armata Sky.

La discesa è tecnica, Nibali guarda indietro, cerca Evans con lo sguardo, vorrebbe una mano, l'australiano non lo segue. Cambia poco, Nibali, con l'aiuto di uno scatenato Sagan, si butta in discesa e mette paura a Wiggins, stacca il gruppo di un minuto, se ne va poi solo sull'ultimo Gpm, il Richmond, terza categoria. Wiggins fiuta il pericolo e frusta i suoi destrieri Froome e Porte, in pochi km l'assalto di Nibali si trasforma in un tentativo bello e fallito - ma non fallimentare -. Davanti la lotta si fa seria, Voigt rientra e scatta, poi tocca a Devenyns. Il belga va via, Voeckler si sbraccia ma non trova collaborazione, poi parte lui, Scarponi resta troppo incollato a Sanchez, dimenticandosi della regola-Voeckler. Esce quando ormai è tardi, ed è secondo con un rimpianto grande: «Curavo Luis Leon, quando è partito Voeckler non l'ho seguito subito, sperando che lo facesse lui, ne avevo ancora, ero il più fresco. Ma qui siamo al Tour, per vincere non si può sbagliare nulla». Voeckler e Scarponi sono primo e secondo anche nella classifica della maglia a pois, sarà l'obiettivo per entrambi fino a Parigi. Pinot vince la volata del gruppo, classifica invariata, un grande Nibali: «Sapevo che la discesa era tecnica, è il mio terreno, ci ho provato, sono soddisfatto».

Troppo Sky davanti in salita, più confusione in discesa. È là che il Tour può ancora essere rivoltato, servirebbe però gente coraggiosa e collaborazione, anche trasversale. Ma Evans, purtroppo, non sembra troppo scontento del suo secondo posto. Chissà se Madeleine (25 km), Croix de Fer (22), entrambe oltre i 2000 metri, Mollard e l'arrivo a La Toussuire, 18 km lunghi, infiniti, faranno perdere la bussola alla Sky. Tappa breve, 148 km, tutta in salita e discesa, nemmeno un metro di pianura, difficile da controllare con la squadra. Se qualcosa può ancora cambiare, deve cambiare oggi.

### CALCIOMERCATO

#### Assalto Psg: Ibra e Thiago Silva per 60 milioni

«I tifosi del Milan possono stare tranquilli»: così martedì aveva parlato Adriano Galliani a proposito della permanenza di Thiago Silva e Ibra. Ma le vie del mercato sono infinite e «tutto è aperto». Ieri è (ri)partito l'assalto del Paris Saint Germain di Leonardo e Ancelotti ai due rossoneri, con una offerta di 60 milioni di euro. L'Equipe lo aveva anticipato e la conferma che dalla Francia si stava facendo sul serio è arrivata quando nella sede di via Turati si è presentato Mino Raiola, agente di Ibrahimovic, per un vertice di mercato

durato quattro ore, al termine del quale nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni. Bolle in pentola qualcosa di grosso, è evidente, i dirigenti del Milan vogliono sentire cosa ne pensa Ibra e poi, visto che Raiola è anche il procuratore di Balotelli, magari imbastire il discorso relativo all'eredità dello svedese. Ora non resta che attendere, ma la sensazione è che stavolta il Paris voglia andare fino in fondo e non fermarsi al primo no di via Turati, come avvenne a gennaio per Pato e un mese fa per Thiago Silva.